



li indicato dalla risoluzione 1973. L'Italia, per bocca del ministro Franco Frattini, non volendo partecipare ad «attacchi aerei contro persone nelle strade di città densamente popolate», si è accodata alla posizione inglese. Ma l'idea di queste fantastiche «armi di sola difesa» non ha convinto Bruxelles. «Dobbiamo proteggere e non armare i civili», ha notato il ministro belga Steven Vaneckere.

LE CONCLUSIONI

A togliere i carboni dal fuoco, i Cnt ha chiarito che non sono le armi pesanti a scarseggiare, quanto i fondi per «pagare dipendenti pubblici, permettere alle scuole di rimanere aperte e alle banche di riaprire per comprare generi di prima necessità». Il gruppo di contatto ha quindi deciso di aprire un trust fund temporaneo in favore del Cnt nel quale convogliare anche asset finanziari libici finora congelati. In coda Frattini ha chiarito ai colleghi di aver finalmente bloccato ogni relazione con «la Libia occidentale», leggi Gheddafi. Anche se non è ancora del tutto chiaro se lo stesso stia facendo l'Eni. Il prossimo vertice comunque sarà a Roma i primi di maggio. ❖

IRAQ

Il governo iracheno ha annunciato la scoperta di una fossa comune nella provincia di al-Anbar, contenente i cadaveri di 812 persone uccise durante la dittatura di Saddam.

TRIPOLI

Le Chiese cristiane scrivono all'Onu «Fermate il fuoco»

«Le violenze e il bagno di sangue devono finire immediatamente, perché la guerra non è la soluzione dei problemi». Lo afferma la dichiarazione del Consiglio ecumenico delle Chiese di Tripoli, consegnata ieri all'ufficio dell'Onu in Libia. La dichiarazione, sottoscritta anche dal vicario apostolico di Tripoli monsignor Martinelli, chiede «un immediato e incondizionato cessate il fuoco a tutte le parti coinvolte nella disputa e l'assistenza umanitaria per le vittime». Le comunità cristiane ribadiscono che «il dialogo e la riconciliazione devono essere la strada maestra per trovare una soluzione amichevole e portare la pace».

Obama: piano anti-deficit per 4000 miliardi «1000 dalle tasse ai ricchi»

Meno 4000 miliardi di deficit in 12 anni. Obama presenta il suo piano, alternativo a quello dei repubblicani. E mette in chiaro: «Non possiamo permetterci sconti fiscali ai più ricchi». Previsti tagli anche a Medicare e Medicaid.

MA.M.

mmastroluca@unita.it

Tagliare il deficit di 4000 miliardi in 12 anni. L'obiettivo resta ad una ragionevole distanza da quello fissato dal repubblicano Ryan, ma non tanto da apparire sradicato dalla realtà. Che è quella di un debito stellare, che non si può ignorare. Tagliare si deve, il come è quello che ancora fa la differenza. Parlando alla George Washington University, Obama presenta la sua alternativa al piano lacrime e sangue che i repubblicani porteranno al voto il prossimo venerdì e che alla scure dei tagli sovrappone uno sconto fiscale per i redditi alti. «Non possiamo permetterci mille miliardi di tagli alle tasse per ogni milionario e miliardario nella nostra società - ha detto il presidente - e mi rifiuto di prorogarli». Non si parla esplicitamente di nuove tasse ma dell'abolizione delle agevolazioni introdotte da Bush e prorogate a fine anno, su pressione repubblicana, ma in scadenza nel 2012.

PARACADUTE SOCIALE

Risparmi e riforma fiscale, la ricetta Obama è questa. E se le distanze non sono eccessive dal piano Ryan, che prevede tagli per 5.800 miliardi, l'approccio resta radicalmente diverso. Accanto ai tagli - risparmi di spesa per 2.000 miliardi, riduzione degli interessi sul debito per altri 1.000 miliardi - Obama punta a recuperare 1000 miliardi di gettito fiscale. L'obiettivo è arrivare al 2015 ad un rapporto deficit/Pil pari al 2,5%, con un «interruttore automatico» che farebbe scattare riduzioni di spesa nel caso in cui la tabella di marcia non fosse rispettata, fatto salvo un paracadute per le pensioni pubbliche della Social Security, per Medicare e Medicaid. Sui programmi di assistenza sanitaria per gli anziani e i più poveri dovranno essere comunque ritagliati risparmi per 480 miliardi di dollari entro il 2023, e almeno 1000 per il 2033.

Tagli diversi da quelli richiesti dai repubblicani che vogliono introdurre un sistema di voucher per avere accesso alle prestazioni sanitarie,

snaturando il programma. Nel suo discorso, il presidente insiste sulle differenze di approccio. Il piano Ryan, dice, significa «una riduzione del 70% degli investimenti nell'energia pulita, del 25% nell'istruzione, del 30% nei trasporti».

Già entrato in campagna elettorale, il presidente americano ribalta la filosofia che i Tea Party hanno traghettato al Congresso, e punta su quel mix di tagli e tasse su cui sta lavorando la Commissione bipartisan. Che aveva sconsigliato un intervento del presidente in questa fase in cui si stanno mettendo a fuoco i dettagli: il rischio è di far apparire la Commissione meno indipendente e la sua ricetta meno digeribile. Ma Obama non vuole esporsi eccessivamente alle accuse di non esercitare la sua leadership, lasciando ai repubblicani tutta l'iniziativa. L'intervento del presidente sembra però approfondire le distanze. Lo speaker conservatore alla Camera ha già bocciato come «inaccettabile» l'ipotesi di aumentare le tasse. Tra i repubblicani c'è chi minaccia di non approvare l'innalzamento del tetto del debito, misura senza la quale gli Usa sono a rischio default. Wall street ha già avvertito che «non si scherza con il fuoco». E ieri la Borsa ha registrato con un segno negativo le parole di Obama. ❖

FRANCIA

Caisses d'épargne 2 suicidi in 15 giorni Lavoro sotto accusa

Due dipendenti del gruppo Caisses d'épargne (Bpce) si sono suicidati e un altro ha tentato di togliersi la vita nello spazio di quindici giorni. Lo ha denunciato il sindacato Sud del gruppo, che parla di un legame tra le condizioni di lavoro e i tragici avvenimenti.

La direzione ha avviato un'indagine interna per uno dei casi di suicidio, non per il secondo. «Siamo convinti che esista un legame diretto tra una nuova organizzazione del lavoro ed il deterioramento della salute fisica e mentale dei lavoratori dipendenti che ha portato alcuni di loro a farla finita o a cercare di farlo», ha affermato Patrick Saurin, delegato Sud. «I due dipendenti, che si sono tolti la vita il 18 marzo e il 28 marzo, lavorano uno alla filiale della Costa Azzurra, l'altro alla Caisse de Bourgogne Franche-Comté,

Giappone, aree contaminate «non abitabili per venti anni»

Fukushima sarà contaminata, e inabitabile, per almeno vent'anni. «L'area intorno la centrale è altamente radioattiva», ha spiegato un collaboratore del premier Naoto Kan, Kenichi Matsumoto, «e probabilmente non sarà possibile vivere nella regione per il momento». Lo stesso timore è condiviso dall'Organizzazione mondiale della sanità, che ha sottolineato l'importanza di creare in Giappone dei sistemi di sorveglianza sanitaria per misurare le conseguenze a lungo termine sulla salute. Forse però è «troppo presto, perché la crisi è ancora in corso», ha detto il direttore del dipartimento Sanità pubblica e ambiente dell'Oms, Maria Neira. I livelli di radioattività hanno, intanto, fatto scattare lo stop alla vendita dei funghi *shiitake*, varietà molto amata, in 16 municipalità vicino alla centrale.

Crisi sempre grave a Fukushima Daiichi, dopo l'innalzamento da 5 a 7 del livello di gravità del disastro. Non sembra aver creato problemi, almeno, la nuova scossa di terremoto localizzata ancora una volta nella

Reattori n. 5 e 6 Rimetterli in funzione? Governo contro Tepco: decideranno i cittadini

prefettura, di intensità di 5,8 gradi sulla scala Richter. Ma visto l'ennesimo episodio, l'Agenzia nipponica per la sicurezza nucleare ha ordinato alla Tepco, la società che gestisce la centrale, «l'immediata verifica della resistenza ai terremoti» degli edifici dei reattori della centrale di Fukushima n.1. Il numero uno della Tepco, Masataka Shimizu, ha rivelato di star ancora pensando al «destino dei reattori 5-6», nella speranza probabilmente di riattivarli. I due reattori sarebbero ancora utilizzabili: erano spenti per manutenzione l'11 marzo scorso, giorno del terremoto e del devastante tsunami. «Normalmente, dopo le ispezioni dei danni, i reattori rientrano in funzione, ma questa volta, considerando i timori generati, dovremo decidere - ha subito assicurato il portavoce della Nisa - dopo aver ascoltato le opinioni dei residenti nell'area che circonda la centrale». Per non parlare, ha spiegato, della questione dei «lavoratori che si troverebbero a operare accanto ai 4 reattori danneggiati». ❖